



I lavori della prima giornata di congresso ieri a Vertemate (foto Nassa)

Ieri e oggi

**CORRIERE DI COMO**

Venerdì 3 Marzo 2017

## Metalmeccanici Cisl a congresso

All'insegna dello slogan "Sindacato progetto dinamico che evolve senza perdere le proprie radici" ha preso il via ieri il secondo congresso dei metalmeccanici della Cisl dei Laghi, nella prestigiosa cornice della Fondazione Minoprio di Vertemate. I lavori riprenderanno oggi nella mattinata, alle 9, con una tavola rotonda.

Parteciperanno Luciano Pero, docente di organizzazione al Politecnico di Milano, l'economista Alberto Berrini, il pedagogista e

sociologo Johnny Dotti e il docente all'Università dell'Insubria Marco Frisoni.

La conclusione del convegno sarà affidata a Rosario Iaccarino, esponente della Fim Cisl nazionale.

Al termine del secondo congresso territoriale della Fim Cisl verranno infine eletti i componenti del consiglio generale della Fim Cisl dei Laghi e designati i delegati al congresso territoriale della Cisl e al congresso della Fim Cisl della Lombardia.

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 3 MARZO 2017

# Sindacato metalmeccanici «Meno tasse sulle aziende per uscire dalla crisi»

**Minoprio**  
Secondo congresso  
della Fim Cisl dei Laghi  
«Va dato sostegno  
a chi crea lavoro»

L'industria metalmeccanica comasca e varesina non si è ancora lasciata alle spalle la crisi. È una fotografia in chiaro scuro quella che giunge dal 2° Congresso della Fim-Cisl dei Laghi che si sta svolgendo a Vertemate con Minoprio: a fronte di alcune specifiche situazioni in crescita, infatti, tutto il resto del comparto – che negli ultimi anni ha già perso quasi il 20% di fabbriche e 130mila addetti – è ancora in difficoltà.

## Realtà in chiaroscuro

Soffre il settore aeronautico, che risente delle difficoltà del mercato mondiale e del prezzo del petrolio in salita che ha limitato il mercato off-shore, soffre il settore del bianco, ovvero quelle degli elettrodomestici, con uno stillicidio di competenze e conoscenze cancellate per sempre a seguito delle ristrutturazioni.

Unica nota positiva quello del rinnovo del contratto nazionale, uno dei più difficili della storia dei metalmeccanici. «Segnerà –

spiega il segretario generale Paolo Carini – una svolta nelle relazioni non solo tra sindacati, ma tra sindacati e imprenditori. Lo considero il primo passo, concreto, per affrontare questa crisi e dare maggior enfasi alla ripresa. È un contratto innovativo centrato su elementi che muteranno in modo deciso, ruoli, partecipazione, competenze, e professionalità».

Per affrontare un mondo che è cambiato e che non tornerà mai più come prima, però, servono investimenti sul capitale umano da una parte e sulla tecnologia e l'innovazione dall'altro. Senza dimenticare la necessità di una riforma fiscale e l'importanza delle infrastrutture. «Bisogna creare nuove opportunità – aggiunge – e questo vuol dire creare nuove imprese. Il lavoro non si crea con i decreti legge, bisogna dare sostegno a chi crea lavoro, invece nel nostro paese c'è una politica che considera l'industria solo come fonte di problemi, vedi i temi ambientali. C'è bisogno di un supporto di carattere legislativo e fiscale per abbattere i costi, chi crea lavoro non va penalizzato». Ed in termini di rinnovamento nel mondo del lavoro non è stata sufficiente nemmeno la riforma

Renzi, che il segretario Fim-Cisl dei Laghi considera “monca” e “non compiuta”. A penalizzare ulteriormente le imprese metalmeccaniche comasche il fatto che il territorio comasco non è attrattivo e che le nostre aziende non riescono ad essere competitive fino in fondo. «Uno dei temi prioritari su cui ragionare – aggiunge ancora Carini – è quello delle infrastrutture che in Italia hanno seguito una logica tutto diversa da quella dello sviluppo del paese. Altro problema cruciale che riguarda il nostro settore è quello dell'energia che ha costi troppo alti per le imprese».

## L'unità sindacale

Ed il 2017 appare fatto di luci ed ombre, molto dipenderà dalla stabilità politica del paese. Ecco perché dal congresso è arrivato un appello all'unità dei sindacati. «Il sindacato metalmeccanico italiano – conclude il segretario Fim Cisl – dopo anni di divisioni e lacerazioni ha ritrovato una sua comunione di intenti e di azione e ciò rappresenta un successo. Per questo oggi propongo ai miei colleghi di Fiom e Uilm la costruzione di un patto per lanciare in ogni luogo di lavoro un'idea nuova di sindacato unito». **Simona Facchini**



I delegati al congresso della Fim Cisl dei Laghi BUTTI



Paolo Carini, segretario generale della Fim

# Torna Ideaimpresa Ragazzi al lavoro sul benessere sociale

## Il concorso

Il progetto coinvolge 122 studenti e 11 scuole ieri la presentazione in Camera di commercio

— Ideaimpresa riparte forte di 122 studenti e 11 istituti, che danno più carica che mai a questo momento di confronto tra giovani e impresa.

Il concorso di idee sull'innovazione arrivato ormai all'ottava edizione ieri ha avuto il calcio di inizio con una partecipazione incoraggiante da parte delle scuole, sempre molto sensibili a questa possibilità di formazione e anche di capacità di creare team.

Si sono formate infatti 25 squadre per esplorare il tema del "benessere sociale". Quest'ultimo inteso nel senso di attenzione ai bisogni della collettività a cui dare risposta anche con la tecnologia e digitale. Ma non solo. Perché l'innovazione passa anche dalla capacità di organizzazione e dai modelli che si costruiscono in azienda. Un messaggio importante da dare alle nuove generazioni, tentate a volte più dall'importanza delle novità tecnologiche appunto, invece che sui progressi che si possono operare lavorando sul fattore

umano e sugli aspetti organizzativi.

Con queste sfide dovranno cimentarsi i ragazzi in campo per Ideaimpresa, misurandosi in particolare su alimentazione, salute e ambiente, i tre ambiti di riferimento. E per loro sarà anche l'occasione di crescere su tutti i fronti, sia a livello professionale sia personale. Segno particolare di quest'anno: il concorso vale anche come strumento di alternanza scuola lavoro e prevede giornate di formazione che si svolgeranno in parte in Camera di commercio come pure a ComoNext naturalmente.

L'inizio appunto ieri nell'auditorium Scacchi di via Parini, con i saluti del presidente camerale Ambrogio Taborelli e diversi interventi poi per sottolineare possibilità e finalità di questo percorso insieme.

Prossima tappa per le squadre il 28 marzo, dedicata all'aspetto fondamentale della comunicazione oggi più che mai. Quindi il 31 marzo e l'11 aprile spazio alla fattibilità, cardine dei progetti. Altre puntate ancora il 27 aprile con lo studio degli strumenti da utilizzare per far fiorire l'idea. E ancora tutti insieme il 2 maggio.

**M. Lua.**

# Scuola pubblica ma non del tutto Dal wi-fi all'inglese, paga sempre papà

**I bilanci degli istituti.** I contributi "volontari" sono in calo ovunque ma restano decisivi  
Il caso limite del liceo Giovio: dal ministero 83mila euro, dai genitori 261mila all'anno

**SERGIO BACCIERI**

Senza i contributi delle famiglie le scuole dovrebbero fare a meno della quasi totalità delle attività che arricchiscono l'offerta formativa, ma sono sempre meno le mamme e i papà disposti a mettere mano al portafoglio.

Spulciando i bilanci degli istituti di Como (i rendiconti 2017 per chi li ha già pubblicati, altrimenti gli stessi documenti del 2016) salta all'occhio come i finanziamenti delle famiglie abbiano un importante peso specifico, coprono le spese per i corsi di musica, il potenziamento delle lingue, le attività sportive, ma i presidi con questi fondi programmano anche dei veri investimenti, costruiscono nuovi laboratori e cablano gli edifici con la rete wifi.

**L'ultimo triennio**

Nell'ultimo triennio però questi contributi sono in continua discesa, sono ormai ridotti all'osso in istituti come la DaVinciRipamonti e il Caio Plinio, che prima potevano contare rispettivamente su 150mila e 180mila euro e ora dai genitori rastrellano solo 30mila e 50mila euro. È una situazione diffusa, nel bilancio del comprensivo Como Borgovico la voce contributi da privati, ovvero le famiglie, è passata da 124mila euro a 64mila, a Co-

mo centro città, le scuole di via Gramsci, da 98mila a 76mila. Alcune scuole, per esempio quelle di Albate, chiedono ai genitori solo lo stretto necessario, in altre invece i conti restano in linea. Al contrario al Giovio e alla Magistri la maggioranza contribuisce e il "tesoretto genitori" raggiunge i 250mila euro. Occorre però fare una parentesi, fuori da queste voci lo Stato paga gli stipendi dei docenti, che sono la spesa più grande nel mondo della scuola, mentre le amministrazioni locali saldano le bollette, per esempio i riscaldamenti. Bisogna anche specificare che all'interno dei contributi delle famiglie sono comprese le spese per le gite, una somma spesso rilevante. È però vero che le casse statali per la didattica versano una quota sempre più sottile, il fondo d'istituto, un tempo utile ad arricchire l'offerta formativa, è quasi all'asciutto e anche le risorse per i corsi di recupero sono stati prosciugati. Ecco perché la borsetta di mamma è così preziosa.

«La progettualità didattica la paghiamo tutta con i soldi dei genitori - dice **Valentina Grohovaz**, preside dell'istituto Como centro città - dai noi i contributi tengono, dipende dall'annata, certo spendiamo fino all'ultimo centesimo». «I

fondi statali si sono drasticamente ridotti - spiega **Nicola D'Antonio**, dirigente del Teresa Ciceri - il ministero non ha ancora pagato le spese per l'esame di Stato di dieci anni fa e fatica a versare i soldi per le supplenze. Noi grazie ai genitori abbiamo cablato la scuola, abbiamo messo nelle classi le lavagne multimediali, senza non l'avremmo fatto».

**Nei piccoli Comuni**

Esse sono pochi a pagare? «Cerchiamo con dei bandi altre risorse - dice **Gaetana Filosa**, preside della DaVinciRipamonti - sul prossimo bilancio potremo contare sui fondi ministeriali per costruire un laboratorio per l'occupazione giovanile e i nostri docenti si danno da fare anche per entrare nei programmi Erasmus».

I piccoli Comuni, per esempio Campione e San Fermo, offrono risorse più abbondanti, altrimenti alle spalle degli istituti, vedi Setificio e DaVinciRipamonti, ci sono fondazioni di industriali. Nell'ultimo biennio dal governo e dall'Europa sono piovuti un po' di fondi per l'informatica, ma per comprare i defibrillatori e per fare le piccole manutenzioni sono sempre i genitori, in forma di associazioni, a fare colletta, offerte che per altro non finiscono nei bilanci.

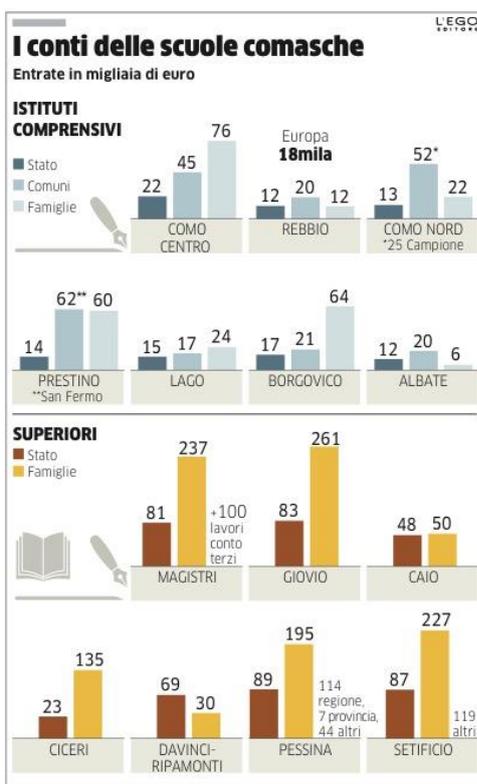
## Quanto costa frequentare gli istituti comaschi

**L'obolo**

Al Volta e alla Magistri vengono chiesti 150 euro. Alle medie si varia da 10 a 35

Versamento non obbligatorio per migliorare le attività didattiche, varia da scuola a scuola: è deciso da ogni consiglio d'istituto. Le scuole superiori sono molto più costose rispetto alle primarie e alle secondarie di primo grado. Il contributo non può in ogni caso servire a pagare gli stipendi dei docenti o a fare fronte a questioni amministrative. Da circa cinque anni i contributi chiesti dalle scuole di Como sono fermi, non vengono ritoccati. Il Volta e la Magistri chiedono alle famiglie 150 euro, la stessa somma fissata dalla DaVinci-Ripamonti, tranne per le classi prime che pagano 90 euro. Al Giovio invece il contributo è di 125 euro, il Setificio 100 in prima e poi 130, 110 al Pessina, alla Teresa Ciceri 100, infine al Caio Plinio 110 per le prime e le seconde, 140 per le terze e le quarte e 150 per le quinte. Tutt'altro affare per le scuole dell'obbligo, che oscillano a un minimo di 10 euro ad un massimo di 35, 35 euro, meno ovviamente all'infanzia e più alle medie. Dipende se nel contributo è compreso il diario della scuola, oppure dei materiali aggiuntivi, di certo però occorre pagare l'assicurazione, per ragioni di legge e di sicurezza. Questo versamento non è volontario, occorre per forza farlo, ma si tratta di pochi euro.

**S. Bac.**



# Ai presidi invito alla trasparenza «Non c'è obbligo di pagare»

## Il dibattito

Continua a far discutere la richiesta di denaro all'atto dell'iscrizione «Modalità da cambiare»

Chi è disposto a pagare un contributo volontario se è davvero volontario? «Da noi il calo della contribuzione infatti c'è stato ed è stato pesante - dice una mamma, **Debora Santoro**, impegnata nelle scuole di Como Borgovico -. Alla fine ci rimettono i ragazzi, quest'anno per esempio è saltata un'attività extra scolastica sportiva, perché troppo poche famiglie hanno pagato il contributo. Scoccia: ad aprire il portafoglio per fare bella tutta la scuola sono sempre i soliti noti. Viste le automobili e le case degli altri genitori di questo quartiere benestante non credo sia un dramma trovare trenta euro all'anno. Salvo accertati problemi economici, per me questo contributo potrebbe anche diventare per tutti obbligatorio, sarebbe più giusto».

Capita però che le scuole a Como chiedano un surplus alle famiglie, se non hanno versato il contributo volontario, per mandare in gita i loro figli, ma capita anche che le famiglie debbano pagare per vedere le verifiche,

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 3 MARZO 2017



Studenti all'ingresso del liceo Volta

almeno il costo aggiuntivo della fotocopia. «Le scuole non possono obbligare i genitori a pagare - così ragiona **Adria Bartolich**, segretaria di Cisl Scuola Lombardia - purtroppo a volte questo contributo è presentato come dovuto. Diciamo che quest'anno il governo ha speso per la scuola tra assunzioni e bonus circa tre milioni di euro, ma le scuole funzionano peggio di prima. Ci sono brutte abitudini da cambiare. Per esempio i dirigenti scolastici spesso pescano dal fondo di istituto, delle risorse utili al potenziamento della didattica, per pagare le funzioni aggiuntive dei docenti, tipo i vi-

ce presidi. Così per le attività extra curriculari non rimane più niente, se non appunto i contributi delle famiglie». Così la voglia di pagare passa. «Un forte incentivo può essere quello di vincolare i contributi volontari a determinati progetti - riflette **Giovanni Pianigiani**, papà impegnato a lungo nelle scuole Como Borghi e ora al Volta - è meglio se i genitori sanno come vengono spesi i loro soldi. Un tempo a Como Borghi non funzionava così, adesso a Lora invece sì, le mamme sono felici di spendere qualche euro per il potenziamento delle lingue».

**S. Bac.**

# Meno ore per rovinarsi con le slot «Ma incentivo basso a chi le toglie»

**Mariano.** Bar e locali criticano l'ordinanza del Comune: «Tagliare la Tari del 30%? È ininfluente»  
Macchinette attive dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 23. L'assessore Conti: «In aumento i patologici»

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

Slot machine spente a orari fissi. E per chi le dismette un incentivo economico che si traduce in una diminuzione del peso della Tari pari al 30% per un periodo di dieci anni. La «stretta» al gioco d'azzardo del Comune di Mariano dovrebbe entrare in vigore nel giro di poche settimane eppure già oggi è al centro del dibattito interno tra i commercianti. Se l'intento finale è condiviso, contrastare la nascita di una patologia legata al gioco d'azzardo, non lo sono infatti le modalità scelte per centrarlo.

«Non andiamo a limitare l'attività commerciale dal punto di vista dell'intrattenimento ma invece andiamo a regolare l'utilizzo degli apparecchi che chiedono il continuo inserimento di soldi: il fine ultimo è la tutela del cittadino fragile di fronte alle macchinette».

L'assessore ai Servizi Sociali, **Simone Conti**, entra nel dettaglio dell'imminente ordinanza sindacale. Questa impatta sulle slot machine di tipo Awp, Amusement with Prizes ovvero erogano vincite in denaro, e Vlt - VideoLotterie, andando a limitare il loro utilizzo la mattina, dalle 9 alle 13, e la sera dalle 18 alle 23.

## Non conviene tagliarle

«Noi paghiamo per avere la concessione e non capisco perché deve essere quindi il Comune a regolarne poi l'utilizzo». Il titolare del bar tabacchi nato in via Isonzo sottolinea come la riduzione della Tari nella misura del 30% per dieci anni non sia un incentivo abbastanza forte da spingere gli esercenti a dismettere le macchinette.

«La mia attività nasce infatti come una compressione di servizi tra cui anche quello del gioco - prosegue -. Si parla di persone maggiorenni e si basa sulla libertà di volontà del singolo senza

andare ad assistere a situazioni di giocatori patologici».

**Oggi la sala slot apre dalle 11 alle 3**  
Dalle 11 alle 3 tre di notte: questo è l'orario di apertura della Slottery Las Vegas di via Como. Una sala biliardo, un'area dedicata al bar e quarantotto slot machine: tra le mura del locale che si apre alle porte di Mariano l'ordinanza impatta quindi in modo non indifferente. «Questo potrebbe

## Le regole

### Sanzioni da 25 euro fino a 500

Diciotto le attività e 101 le slot machine rilevate sul territorio di Mariano che si dividono tra Awp, Amusement with Prizes ovvero erogano vincite in denaro, e Vlt meglio note come VideoLotterie. Con l'imminente ordinanza sindacale l'amministrazione comunale sceglie di andare a ridurre gli orari di utilizzo degli apparecchi limitandoli la mattina, dalle 9 alle 13, e la sera, dalle 18 alle 23. Nate le limitazioni di riflesso vengono istituite le sanzioni che variano da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro.

Pubblicità e riduzione delle imposte, sono differenti gli incentivi pensati a favore dei commercianti. Per chi sceglie di dismettere le macchinette mangiasoldi il comune è infatti pronto a ridurre la Tari del 30% per dieci anni. Si abbassa la Tassa sui Rifiuti e si garantisce maggiore visibilità, gratuita, agli esercizi che hanno scelto di sposare l'iniziativa sui mezzi di informazione istituzionale. Non solo, chi non possiede o elimina completamente gli apparecchi potrà essere inserito nell'albo regionale "slot free" e utilizzare il relativo logo a fini pubblicitari.

portarci a dover rivedere la numerica e orari del personale - commenta l'addetta al marketing dell'azienda, **Veronica Anastasia** -. Il problema legato alle ordinanze di carattere municipale lo abbiamo già sperimentato: un comune va a limitare l'utilizzo delle macchinette mentre a poche centinaia di metri un'altra realtà permette orari differenti». Boccia quindi la proposta del comune.

«Non credo che sia con il proibizionismo che si risolve la patologia - aggiunge -. In altri paesi abbiamo dato avvio a un'assistenza interna alla sala con la presenza, una volta a settimana, di una psicologa. Credo che questo tipo di azioni congiunte tra pubblico e privato possano servire di contrasto alla patologia». Il rimando finale è alla legislazione: «La questione è che ci muoviamo in una giungla normativa dove manca una legge che regoli il mercato in maniera univoca sul tutto il territorio».

## «Lo Stato incassa e noi...»

Una situazione che la giunta del sindaco **Giovanni Marchisio** ben conosce. «Stiamo parlando di una forma di patologia dove lo Stato centrale incassa i soldi e poi i problemi sono delle regioni, con il servizio sanitario, e dei Comuni, con l'assistenza sociale, chiamati a dare una risposta alle situazioni quando queste esplodono - puntualizza l'assessore Conti -. Sappiamo quindi quanto sia difficile gestire il tema».

Proprio per questo motivo le azioni non sono singole ma congiunte. L'ordinanza adottata da Mariano è infatti sposata da altri 25 municipi, da Arosio a Lomazzo, per evitare il fenomeno di migrazione per gioco. Fissati in modo omogeneo gli orari di utilizzo delle macchinette rimane variabile l'incentivo economico.



La sala slot "Slottery Las Vegas" di via Como a Mariano



Le regole del Comune per le slot riducono gli orari e stabiliscono multe



L'assessore Simone Conti



Il sindaco Giovanni Marchisio

## Confcommercio



Il delegato Claudio Nogara

«Io contrario da sempre  
Ma lo sconto non basta»

«Per scelta personale io ho deciso di non inserire le slot machine all'interno della mia attività ma, guardando all'ordinanza, credo che l'incentivo pensato dall'amministrazione comunale, pur buono, non compari il gettito delle macchinette». Il membro della giunta di Confcommercio Como locale, **Claudio Nogara**, affida a un breve discorso il proprio pensiero sulla stretta all'utilizzo delle macchinette mangiasoldi. Si abbassa il peso della Tassa sui Rifiuti del 30% per dieci anni e si garantisce maggiore visibilità, gratuita, agli esercizi che hanno scelto di sposare l'iniziativa sui mezzi di informazione istituzionale. «Credo che la riduzione dell'imposta rappresenti quindi un incentivo più psicologico: la dismissione, se avverrà, sarà relativa - prosegue -. Qualche anno fa all'interno dei tavoli di Confcommercio avevamo analizzato il problema scegliendo di seguire le leggi in vigore siano esse di natura statale, regionale o comunale». Oggi l'ordinanza figlia del progetto finanziato da Regione Lombardia, «Una rete contro l'azzardo: dagli amministratori ai cittadini». Un piano che vede l'adesione di 25 realtà locali comprese nel bacino di Mariano e Lomazzo. Le azioni, come la riduzione degli orari di utilizzo delle macchinette, vengono così sposate e intraprese di concerto da ogni municipio in modo da prevenire e creare la corretta sensibilità verso il tema. Rimane invece variabile la voce degli incentivi economici. «Ora seguiremo quindi anche questa ordinanza aprendo magari una riflessione sugli orari che però non spetta a me», conclude **Nogara**. S. RIG.

# Macché Brexit Gli inglesi investono sulle case di lusso

**Immobiliare.** Il report del network Knight Frank colloca il Lario tra le quindici destinazioni top. Prezzi dai 790mila euro ai 9 milioni di Cernobbio

COMO  
**MARILENA LUALDI**

Niente Brexit, siamo comaschi se si tratta di acquistare case di lusso. E non solo. Parola di un osservatorio inglese, che documenta così anche l'attenzione della Gran Bretagna e delle fasce di acquirenti di alto livello sul mercato immobiliare lariano. L'ultima conferma viene infatti dal network Knight Frank che mette il lago di Como nella classifica sul trend degli immobili di pregio. Con un aumento di prezzo dell'1,2% che contrasta con la diminuzione nella - pur carissima - Costa Smeralda (registra un -5%). In Lombardia si citano soltanto la nostra area e Milano. Non ci sono altri laghi nella classifica delle prime 15 mete dove i clienti fotografati dal network si comprano volentieri una seconda casa nonostante le tribolazioni della sterlina.

## Dall'hotel alla casa

La ricerca è pubblicata sul Sole24ore e conferma una predilezione inglese per il Lario. Va detto che acquistino casa o vogliano comunque trascorrere qualche giorno sulle sue rive, gli inglesi tifano lago di Como. Ricordiamo che nel 2016 (primi nove mesi, dato trasmesso dal Centro Studi della Camera di commercio)

ancora una volta il Regno Unito si è rivelato un fan di impatto per Como. Sono stati 328.731 i turisti dall'Uk con una crescita del 9,5%. Secondi solo ai tedeschi. Tra l'altro, anche se cresce l'opzione delle strutture extralberghiere, chi proviene dalla Gran Bretagna è meno propenso a sceglierle. Sono 286mila infatti gli inglesi che vanno in albergo, contro i 211.362 tedeschi. Insomma, se analizziamo gli hotel, chi viene da Oltre Manica è il primo cliente del Lario. Vicino a noi, non è proprio così: infatti esaminando il trend turistico del Ticino, scivola in quarta posizione e pure in calo dell'1,4.

Un dato, quello turistico, che dice molto anche dell'attenzione immobiliare al lago offerta dal popolo di Sua Maestà.

Chi compra, infatti, a sua volta punta molto sulla qualità e sulla comodità. Basta appunto guardare i principali competitor sul territorio italiano. Ancora qualche dato. Oggi a Como il trend fotografato dal network inglese vede la possibilità di acquistare 111 metri quadrati con un milione di euro.

Ci sono anche degli esempi concreti. A Cernobbio - si dice - una dimora storica con otto camere da letto e cinque bagni costa 9 milioni di euro. Un

prezzo che - viene aggiunto - di recente è stato anche rivisto al ribasso. Spostandosi invece a Lenno con 790mila euro è possibile acquistarsi una piccola villa con panorama mozzafiato sul lago. Sono offerte che vengono pubblicate dal sito.

Tornando alla regina, ovvero alla Costa Smeralda, il paragone dei prezzi è immediato: sempre con un milione, si compra quasi la metà, soltanto 50 metri quadrati.

## Qualche esempio

Va detto - precisa il network - che oggi un po' di Brexit si respira, perché gli inglesi considerano l'Italia più cara, dopo i sussulti della sterlina. Ma è un ragionamento che investe anche tutta l'eurozona. E che comunque trova "sollevio" per quanto riguarda il lago di Como nonostante l'aumento di prezzi dichiarato, che lo mantiene in ogni caso più appetibile rispetto ad altre aree.

Del resto, niente Brexit esaminando anche il trend delle merci comasche vendute in Inghilterra. L'anno scorso comunque è cresciuto del 9% si è piazzato saldamente al quarto posto. A dominare è il tessile, come pure l'arredamento. Insomma, gli inglesi vogliono le case sul lago e anche meglio se decorate con sapienza dai mobili della Brianza.



**LA PROVINCIA**  
 VENERDÌ 3 MARZO 2017

In crescita le presenze turistiche in città e sul lago, arrivi soprattutto dall'estero



La presentazione del Borsino immobiliare BUTTI



Aumento gli arrivi da Germania e Gran Bretagna

## La ripresa delle compravendite A Como città è del 24%

La conferma viene dal Borsino immobiliare presentato in questi giorni da Fimaa in città. A Como si compra con maggiore frequenza rispetto agli anni passati: dopo il piccolo del 2006, le transazioni erano infatti calate del 45%. Nei primi mesi dello scorso anno, invece, il numero di scambio di abitazioni è cresciuto del 24% nel solo capoluogo.

La ripresa dell'attività di transazione viene confermata in gran parte del Paese, ma sul Lario fa particolarmente sperare. Soprattutto, le aspettative -

in attesa di una conferma benevola del secondo semestre 2016 - sono buone per l'inizio del 2017. Ci si attende infatti una crescita del 15% per quanto riguarda gli scambi immobiliari: il 4% in più rispetto alle aree metropolitane italiane, quindi un segnale di maggiore fermento in confronto alle città più grandi. Va detto che uno dei trend segnalati per Como, un effetto benefico insomma, è la vicinanza di Milano che ha spostato anche una fetta di persone qui (accanto all'altro influsso, quello dei frontalieri, ovvero persone di altre

regioni che trasferiscono sul Lario). Un altro discorso riguarda i prezzi. In questo contesto l'analisi data dal network inglese Knight Frank ci dice qualcosa in più. A Como i prezzi - parliamo della quota di lusso - sono cresciuti dell'1,2% ma è l'unico caso così sostenuto nelle quindici località rilevate. Solo Lucca e Pisa, quindi la Toscana (e non tutta, visto il drammatico calo del Sud della regione) aumentano, ma dello 0,5%. Roma resta immutata. Per il resto la variazione dei prezzi a fine 2015 è tutta caratterizzata dai meno. **M. Lualdi.**

# Storia di Mohamed Da profugo a talento della fotografia



Da sinistra Carlo Pozzoni, Mohamed Keita e Daniela Musa POZZONI

## Il personaggio

Originario della Costa d'Avorio arrivò in Italia su un barcone. Oggi le sue immagini sono esposte anche a New York

— Sensibilità e vissuto personale sono spesso indivisibili. In **Mohamed Keita** trovano compiutezza e piena realizzazione sia nel modo dolce e timido di esprimersi del giovane nativo della Costa d'Avorio, sia nelle sue geniali fotografie. La sua storia, raccontata ieri in un incontro all'associazione Carducci e organizzata con **Carlo Pozzoni**, fotoeditore, parla di un viaggio di tre anni, un viaggio, cominciato da giovanissimo e conclusosi in Italia, nel 2010, come rifugiato politico. «Nelle sue immagini - ha spiegato Pozzoni, fotografo de La Provincia, moderatore dell'incontro insieme a **Daniela Musa** - ho visto sincerità, onestà, freschezza. Un linguaggio vero, immediato e forte». Grazie alla frequentazione

del centro diurno per minori Civico Zero di Roma, Keita ha intrapreso la carriera artistica come fotografo e ora il suo obiettivo è raccontare, attraverso le immagini, storie di altri migranti. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive, tra le più importanti, tanto per citare le ultime, *Desperate Crossing* all'Istituto Italiano di Cultura di New York o quella in corso a Roma tra i minori delle botteghe di S.Lorenzo per Save The Children. «Ho dormito alla stazione di Termini - spiega Keita - il primo soggetto immortalato è stato il mio bagaglio. Con le mie fotografie voglio denunciare la sofferenza di tanti migranti e italiani che vivono ai margini e che senza la comprensione di qualcuno sono persi». I soggetti dei suoi scatti sono spesso scene di emarginazione, oggetti personali ma soprattutto persone, compagni di destino, immortalati con una macchina fotografica usa e getta, "invisibili".

**A. Qua.**

# Duemila raccomandate al centro di smistamento «Due giorni di arretrati»

**Disservizi.** Poste italiane fa il punto sui guai di Cucciago e i riflessi sul Canturino, dove si ripetono le denunce. La Cgil chiede rinforzi. Super-lavoro: accuse all'azienda

CANTÙ

A fornire il dato è Poste Italiane: sono circa 2mila le raccomandate parcheggiate al centro di distribuzione di Cucciago. Le aspettano tutti coloro che vivono nei 15 Comuni serviti tra Cantù e dintorni.

Il quantitativo medio di due giorni di lavorazione. Quindi, da smaltire.

**Le Poste: «Mai 13mila arretrati»** Mentre nel frattempo arrivano raccomandate a cui bisogna tenere testa. Anche tra i sindacalisti c'è preoccupazione. I portalettere sono costretti a girare in fretta per le consegne e spesso si fanno male. Gli infortuni sono in aumento.

Poste Italiane riesce a rispondere con un giorno di ritardo alla domanda girata da La Provincia mercoledì: quante sono le raccomandate in giacenza a Cucciago? Domanda che nasceva da quanto raccontato da un cittadino di Cantù, Michele Videtta. «Mi sono presentato in posta a Vighizzolo per ritirare una raccomandata. Ma mi è stato detto da un dipendente che non c'era:

ci sono 13mila raccomandate, il numero che mi è stato riferito, che ancora devono essere consegnate. Il blocco è a Cucciago».

La replica è secca: «Poste Italiane smentisce categoricamente quanto riportato nell'articolo pubblicato ieri "Migliaia di raccomandate bloccate", nel quale si riferiscono le dichiarazioni di un cittadino di Cantù sulla presunta esistenza di 13mila raccomandate presso il centro di distribuzione di Cucciago, in attesa di essere consegnate». Una smentita che, indirettamente, andrebbe al proprio dipendente.

Ad ogni modo, a Cucciago, ci sono, appunto, migliaia di raccomandate. «Il numero si aggira attorno ai 2mila pezzi, da suddividere tra i quindici Comuni serviti, e corrisponde al quantitativo

■ «I portalettere sono troppo pochi. Sono in aumento gli infortuni sul lavoro»

vo medio di due giorni di lavorazione. Non risulta alcuna assicurata - dicono le poste - La situazione descritta non corrisponde in alcun modo alla realtà del centro, che sta gradualmente tornando alla normalità, anche grazie all'inserimento di personale di supporto assunto a tempo determinato, per accelerare lo smaltimento delle giacenze residue».

**Si ai controlli, ma serve il codice**

E chi ha una raccomandata in ritardo? «Poste Italiane è disponibile a verificare le ragioni di eventuali ritardi a fronte di segnalazioni puntuali (indicazione del codice identificativo della raccomandata)».

**Marco Di Vico**, sindacalista Sile Cgil, intanto lancia l'allarme. «Sono in aumento gli infortuni sul lavoro - dice - Anche a Cucciago servono sicuramente più persone. I portalettere sono pochi, corrono, cadono, si fanno male. Negli uffici trovo colleghi stanchi, scoppiati: non riescono a riposare perché l'azienda non sempre concede le ferie».

**Christian Galimberti**

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 3 MARZO 2017



Il centro di smistamento di Poste italiane a Cucciago ARCHIVIO

**Il periodico dei commercianti**

## «Il Faro» di Confcommercio non arriva mai a casa dei soci

Anche Confcommercio Como è vittima dei disservizi postali. Il Faro, il mensile per gli associati con scadenze fiscali e appuntamenti, non arriva più con puntualità. «Purtroppo numerosi associati segnalano e lamentano importanti disagi nelle consegne - si legge in una nota - in particolare alcune zone subiscono forti ritardi e vi sono soci che ricevono il Faro con addirittura mesi di ritardo». «Confcommercio Como tiene a sottolineare che tali ritardi non dipendono dall'organizzazione

dell'associazione. E' stata inserita a pagina 3 del Faro la data in cui il mensile viene spedito. Data che consigliamo di guardare al fine di farci pervenire segnalazioni di eventuali ritardi e disagi: 031.2441, info@confcommercio.como.it. E' molto importante ricevere tali segnalazioni. Il Faro viene realizzato per tenere in costante aggiornamento le aziende». E senza: «Oltre a creare un danno di immagine alla scrivente, è un danno sicuramente maggiore per i nostri associati». C.GAL.

# Minacce a un imprenditore Condannati due estorsori

**Il processo**  
Pretendevano il pagamento di un "servizio" di recupero credito:  
«Altrimenti ti scanniamo»

È finito con una sonora doppia condanna il processo in corso al tribunale di Busto Arsizio nei confronti dei due personaggi arrestati lo scorso maggio dalla squadra mobile di Como con l'ac-

cosa di avere tentato di estorcere soldi facili a un noto imprenditore comasco, che nell'estate del 2015 commise la leggerezza di incaricarli di un recupero credito, salvo poi ritrovarsi a sua volta vittima. Gli imputati, condannati ieri, sono **Massimo Rosi**, 47 anni, condannato a cinque anni e quattro mesi, e **Stefano Aiello**, 43, che in carcere dovrà invece scontarne quattro e mezzo. Per ricapitolare la vi-

cenda, basterà citare qua e là alcune dei "pensieri" che i due ebbero modo di rivolgere all'imprenditore per costringerlo a pagare quanto pattuito: «Ti bruciamo con tutta la famiglia... Ti scanniamo come un porco» sono alcuni dei pensieri che i due rivolsero all'imprenditore, il quale, in realtà, si era messo nei guai già diversi anni fa, quando tutta la storia aveva avuto inizio. Era il 2002, anno in cui

200mila euro sparirono in un investimento andato a monte in Lettonia, per il quale l'imprenditore comasco chiese l'intervento di un amico che gli presentò un ex spacciatore. Fu incaricato, quest'ultimo, di recuperare il denaro, e quando si presentò trionfante con una lunga serie di cambiali, pretese il pagamento della commissione pattuita, pari a 125mila euro. Riusci nell'impresa di incassarla, peccato che poi sparì, e con lui anche le cambiali. Altro giro altra corsa. In questa seconda occasione, la vittima - era l'estate del 2015 - riuscì a stabilire un contatto con gli imputati del processo di ieri, i quali, analogamente trion-

**LA PROVINCIA**  
VENERDI 3 MARZO 2017



A maggio l'arresto della polizia

fanti, gli si presentarono con altre cambiali nel settembre del 2015. Questa volta, però, rimase a versare l'obolo, l'imprenditore tentò di incassare le cambiali, con l'unico risultato di essere convocato in un centro estetico di Cesano Maderno - riconducibile a Massimo Rosi - per essere minacciato e derubato della carta d'identità: «Ora - gli disse - sappiamo dove abiti. Paga, o ce la prendiamo con la tua famiglia». La misura era colma: quando nelle minacce furono davvero coinvolti anche i parenti dell'imprenditore, intervennero denuncia, procura e polizia. Ieri l'epilogo.  
**R. Cro.**

**PREALPINA** VENERDI 3 MARZO 2017

**MALPENSA** 23

# Volare, arriva la resa dei conti

Ieri la richiesta di condanne dopo tredici anni dal fallimento della compagnia aerea

**GALLARATE** - Le prime distrazioni contabili sarebbero state architettate nel 2001, nel 2004 ci fu la bancarotta. Gli arresti scattarono ad aprile del 2005 e solo ieri, a distanza di dodici anni dalle ordinanze cautelari firmate dall'allora gip Adet Toni Novik - che nel frattempo è diventato magistrato in cassazione - si è arrivati alla resa dei conti: per il crack della compagnia aerea Volare i pubblici ministeri Luigi Furno e Nicola Rosato hanno chiesto innanzitutto il non doversi procedere per l'ex presidente Giorgio Fossa (che fu anche a capo di Confindustria) a causa della prescrizione. E poi sette anni per Vincenzo Soddu, cinque anni e sei mesi per Gino Zoccai, cinque anni per Vittoriano Scotti, quattro anni e sei mesi per Eduardo Eurmekian, quattro anni per Hernan Phlaum, tre anni e sei mesi per Mauro Gambaro (che fu anche amministratore delegato dell'Inter), tre anni per Rita Menegozzi e tre anni per Alessandro Martinelli. Per la sentenza se ne riparla a fine marzo. E così in aula è stato ricostruito il triste fallimento del vettore che sarebbe dovuto diventare il punto di riferimento del Nord Italia e che finì viceversa per inabissarsi nella melmosa palude di Alitalia, che l'acquistò nel 2006 battendo la concorrente Air One. Fa-



La compagnia aerea voleva essere antagonista di Alitalia

cendo cento passi indietro, la crisi venne alla luce a metà settembre del 2004 con la decisione del presidente Giorgio Fossa - subentrato all'amministrazione Soddu, Zoccai e Crestani - di rassegnare le dimissioni. Aveva chiesto un aumento di capitale per la holding che navigava in brutte acque, ma gli era stato negato. Da quel punto fu il tracollo: la vicenda di Volare, passata nel frattempo nelle mani di Mauro Gambaro, venne caratterizzata da un susseguirsi di consigli di amministrazione e assemblee dei soci che avrebbero dovuto pronunciarsi sul rifinanziamento, perché le cifre erano allarmanti. In previsione un'iniezione di 60 milioni di euro, viceversa per i quali 2000 dipendenti il futuro sarebbe stato incerto: 250 milioni di euro la voragine

stimata in un primo tempo. Necessario un prestito ponte da 30 milioni. Il governo stesso - insieme a Regione e Provincia - iniziò il pressing affinché le parti in causa mettessero mano al portafogli. La questione venne subito affrontata dal Welfare che si impegnò a estendere alla holding i benefici del decreto salva Parmalat. Il 19 novembre Volare sospese l'operatività dei voli. All'inizio di dicembre il governo nominò il commissario straordinario, Carlo Rinaldini. Nel frattempo però la procura aprì un'inchiesta fociata negli arresti. Alla base dell'acquisizione di Alitalia, nel 2006, forse ci fu una gara «truccata», a parere degli inquirenti e vizziata da irregolarità formalizzate da Tar e Consiglio di Stato. Stando alla procura, il commissario straordi-

nario di Volare Rinaldini - nominato d'allora governo Berlusconi e morto nel 2007 a Mantova - avrebbe ricevuto pressioni dall'argentino Eduardo Eurmekian per pilotare la gara in cambio di aiuti finanziari alle sue imprese. L'imprenditore sudamericano aveva a quanto pare mire espansionistiche sull'Europa e la compagnia gallaratese gli sarebbe servita da comodo e agevole ponte con il vecchio continente. A parere dell'accusa, comunque, il dissesto del gruppo Volare fu il frutto di scelte operative errate e di azzardate velleità imprenditoriali. Incapacità, malaffede e operazioni di potere intrecciate crearono, in altre parole, un danno irreparabile. Il gruppo uscente dalla compagnia avrebbe commesso reati secondo la logica del «si salvi chi può», spiegano finanza e magistrati all'epoca degli arresti. Mentre quello entrante tentò di nascondere le proprie omissioni cercando comunque il profitto. Il risultato fu un buco finanziario stimato in 500 milioni di euro, provocato dalla sistematica distruzione di attività. Attività che poi potrebbero essere state utilizzate per creare un clone di Volare, la Myair.com, con la stessa struttura della compagnia commissariata, uomini, mezzi e strutture provenienti proprio da quest'ultima.

Sarah Crespi

PER TRE MESI NEL 2019

## Chiude Linate. Tutti al Terminal 1

**MALPENSA** - Chiudere Linate e trasferire tutti i voli in brughiera. Il sogno dei filomalpensiti diventerà realtà nel 2019. Ma sarà una suggestione temporanea che durerà non più di tre mesi, il tempo necessario per portare a compimento il restyling del Forlanini contenuto nel Piano industriale Sea 2016/21 presentato nei giorni scorsi dal presidente Pietro Modiano. L'investimento ammonta complessivamente a 156 milioni di euro (118 milioni a carico del gestore aeroportuale e i restanti 38 a carico di terzi) ed è così ripartito: restyling terminal passeggeri (35,8 milioni) ristrutturazione pista e piazzali (38,3), viabilità e parcheggi (15,1), impianti, edifici e altri interventi (28,6). In programma ci sono anche il rifacimento della torre di controllo, i nuovi uffici della Sea, un business hotel e la fermata della linea 4 della metropolitana. Insomma, con buona pace di chi dal 1998 ne invocava la chiusura, Linate è pronto a un grande rilancio. Nella fase cruciale dei lavori sarà però costretto a sospendere le attività e a spostarle a Malpensa. Sarà un trasloco in piena regola, proprio come avvenuto dal 13 maggio al 10 giugno 2014, quando l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio chiuse per il rifacimento della pista di decollo e spostò i suoi circa 150 voli giornalieri a Malpensa. Per tre settimane lo scalo varesino passò dall'essere un aeroporto da 18 milioni di passeggeri annui a oltre 26 potenziali, ma nonostante le preoc-

cupazioni della vigilia superò la prova a pieni voti. Zero disagi, zero ritardi, zero proteste dal territorio che, a livello di rumore aereo percepito o di traffico automobilistico attorno allo scalo, praticamente non si accorse nemmeno che stava sopportando il peso del secondo e del terzo aeroporto d'Italia sommati assieme. Il Terminal 1 resse l'urto, dimostrando di essere un'infrastruttura ampiamente sottoutilizzata rispetto alle proprie potenzialità.

Ecco perché il trasferimento temporaneo di Linate viene annunciato senza patemi d'animo dalla Sea. Si tratta di un esperimento già collaudato nonostante i numeri, la prossima volta, saranno nettamente superiori. Salvo terremoti di mercato, infatti, Malpensa nel 2019 avrà ampiamente superato i 20 milioni di passeggeri e a essi, verosimilmente, ne andranno aggiunti i circa 10 di Linate. In quel breve lasso di tempo, dunque, Malpensa opererà come se fosse un aeroporto da oltre 30 milioni di passeggeri, esattamente com'era stato concepito negli anni Novanta e come dovrebbe diventare, secondo il Nuovo Masterplan, nel 2030, quando i numeri annui dovrebbero addirittura toccare quota 32,5. Il 2019 non sarà dunque soltanto l'anno del rimpianto nel vedere cosa sarebbe oggi Malpensa se Linate avesse chiuso diciannove anni fa, ma anche un'anticipazione del suo futuro. Undici anni prima.

Gabriele Ceresa



## ECONOMIA & FINANZA

**MILANO** - Il 50% delle piccole e medie imprese italiane hanno una visione positiva sui prossimi sei mesi, il 37% è neutrale e solo il 13% negativo. Lo afferma un'indagine condotta da Facebook, in collaborazione con Ocse e Banca mondiale, sulle 7.400

### Pmi, prossimi sei mesi di ottimismo

imprese proprietarie di pagine business. Il dato positivo sale al 57% quando le imprese hanno commercio all'estero, mentre l'occupazione appare ancora ferma. Negli ultimi sei mesi infatti

il 70% delle Pmi non ha mutato il numero di dipendenti e nei prossimi sei il 71% prevede di non cambiare, anche se c'è un piccolo segno di miglioramento: il 20% pensa di aumentare i di-

pendenti nel breve futuro e solo il 9% stima di tagliarlo. L'indagine è stata diffusa con la presentazione del Fed 2017, il Forum dell'economia digitale che si terrà a Milano il 22 marzo organizzato da Facebook e dai giovani imprenditori di Confindustria.

# L'orologio svizzero rallenta «Frontalieri preoccupati» Eppure dipendenti in risalita

*Pil su dello 0,1%: bene i consumi, meno gli investimenti*



UBI E WEWORLD

### La tutela della donna vale un miliardo di euro

**BERGAMO** - Una lotta efficace alla violenza sulle donne gioverebbe alla spesa pubblica. Questo è il risultato dell'indagine "Violenza sulle donne. Non c'è più tempo" realizzata da WeWorld, l'organizzazione non governativa che si occupa di garantire i diritti di donne e bambini nel nostro Paese e nel Sud del mondo, con il contributo di Ubi Banca. Obiettivo della ricerca, presentata all'inizio del mese alla Camera dei deputati alla presenza, tra gli altri, di Rossella Leidi, responsabile del servizio "wealth and welfare" dell'azienda di credito orobico, era quello di calcolare il valore dell'investimento in prevenzione e contrasto del fenomeno e analizzarlo lo Sro (social return on investment) delle politiche che d'intervento. Lo studio di WeWorld ha evidenziato che l'adozione a livello nazionale di un piano strutturato di politiche di prevenzione e contrasto che impediscano il ripetersi della violenza sulle donne e i loro bambini avrebbe un ritorno di 9 euro per ogni euro investito. Un valore che permette di stimare il ricavo sociale atteso totale in oltre un miliardo di euro. Il risparmio per il nostro Paese sarebbe pari a 494,6 milioni mentre, 553,8 milioni potrebbero essere utilizzati per migliorare la

qualità della vita delle donne vittime. Un investimento, quest'ultimo, che permetterebbe alle donne, non più vittime, di avere meno problemi di salute, fare meno ricorso ai farmaci ed essere più produttive, favorendo di conseguenza la diminuzione dell'incidenza dei costi sociali sul bilancio statale. Tre gli ambiti operativi nei quali è stato calcolato il ritorno sociale maggiore: la formazione di figure professionali, l'assistenza in materia di denunce individuali e collettive e la sensibilizzazione. Il sostegno alla ricerca di WeWorld conferma la volontà della banca guidata da Lelizia Moratti e Victor Massiah di rafforzare la propria azione nell'ambito dell'economia sociale. Una strategia che, negli ultimi

La lotta alla  
violenza  
abbatte  
i costi  
sociali e  
aumenta la  
produttività

anni, ha permesso all'istituto di piazza Vittorio Veneto di scendere in campo, al fianco di enti e associazioni del Terzo settore, nella realizzazione di progetti di interesse sociale e solidale. L'attenzione nei confronti del mondo femminile da parte del Gruppo orobico è confermata, oltre che dal ruolo della presidente Moratti, anche dai numeri relativi all'organico che vede quasi il 40% rappresentato da donne di cui, il 29,6% occupa posizioni manageriali.

Loris Velati

**BELLINZONA** - Dalla Svizzera arrivano due dati economici che possono suscitare diverse letture. L'ultimo in ordine di tempo riguarda una crescita inferiore al previsto per l'economia della Svizzera nel quarto trimestre del 2016. Secondo i dati diffusi dalla segreteria di Stato dell'economia, il Pil è salito soltanto dello 0,1% contro lo 0,4% stimato dal mercato. «Agli impulsi positivi provenienti dai consumi privati e pubblici - spiega la segreteria - si sono contrapposti i minori investimenti in beni di equipaggiamento e in costruzioni. La crescita del Pil è stata inoltre frenata dalla bilancia commerciale». Il tasso di crescita del Pil reale per l'intero 2016 risulta quindi pari all'1,3% contro il +0,8% del 2015. A frenare nel quarto trimestre sono state le esportazioni che sono diminuite del 3,8%, «segnando così il risultato trimestrale più debole degli ultimi tre anni. In particolare, le esportazioni di strumenti di precisione, orologi e articoli di gioielleria hanno mantenuto la tendenza negativa dei trimestri precedenti». Il franco forte continua a pesare su manifattura e turismo che tuttavia mostrano segnali di miglioramento e il problema nel settore degli orologi crea qualche preoccupazione per i frontalieri varesini, impiegati in massa nel comparto.

Sempre gli ultimi dati dell'anno passato, elaborati dall'Ufficio federale di statistica, indicano come il numero di frontalieri è aumentato di 11.300 unità (+3,7% rispetto al 2015), vale a dire l'incremento annuo più basso dal 2010. Un po' più della metà di loro (54,9%) arriva dalla Francia, circa un quarto (22,6%) dall'Italia e un quinto (19,3%) in Germania. In Canton Ticino, senza sorprese, si osserva la quota di frontalieri (27,1%) più elevata rispetto al totale degli occupati.

Nell'arco di cinque anni, il numero di frontalieri è passato da 251.700 unità nel 2011 a 318.500 nel 2016, con un aumento del 26,6%. Nello stesso periodo, secondo i risultati della statistica delle persone occupate, il numero di occupati è passato da 4.713 milioni a 5.081 milioni (+7,8%), smentendo l'assoma secondo cui "i frontalieri rubano il lavoro agli svizzeri". La maggior parte dei frontalieri lavora nel settore dei servizi (65,4%), il 34,0% nel secondario e solo lo 0,6% nel settore primario. La manifattura, il commercio, la riparazione di autoveicoli e motocicli raggruppano, insieme, oltre il 40% di tutti i frontalieri.

Un altro dato interessante riguarda una sorta di invecchiamento dei frontalieri. L'82,4% di loro ha un'età compresa tra i 25 e i 54 anni, mentre la quota di giovani (15-24 anni) corrisponde al 4,7% e quella dei frontalieri più anziani (55 anni e oltre) al 13%. Mentre nell'arco di cinque anni la quota di frontalieri giovani è diminuita (-1,6 punti percentuali), quella relativa ai frontalieri di 55 anni e più ha registrato un incremento (+2,4 punti percentuali).

Nicola Antonello



I frontalieri varesini sono occupati in modo massiccio nell'orologeria (foto Archivio Ansa)

### BASTIANI: IN TICINO CALI FINO AL 30%

## «Risparmi sui salari italiani»

**VARESE** - (n. ant.) - Come commentano i frontalieri i numeri dell'economia 2016 della Svizzera? Ne traccia un quadro Eros Sebastiani, presidente dell'associazione Frontalieri Ticino: «Purtroppo afferma - si nota come anche nell'economia di alta gamma vi è una contrazione, mentre nei prodotti cosiddetti low cost, per rimanere sul mercato, si sono ritoccati al ribasso i salari dei frontalieri anche del 25-30% per abbassare il costo del prodotto». Sul fronte del numero dei frontalieri «il leggero incremento va comunque letto ricordandoci due aspetti: questi numeri, per esempio, non tengono conto dei licenziamenti più recenti, perché può capitare che qualcuno non dichiari la perdita del posto di lavoro. Inoltre l'aumento dei frontalieri sta diminuendo anno dopo anno, quasi matematicamente». Come a dire: la vacca "Ticino" dei posti di lavoro potrebbe aver esaurito il latte. «Il Ticino è a un bivio - aggiunge Seba-

stiani - perché dopo la fine del segreto bancario deve decidere se puntare all'alta tecnologia o alla bassa manifattura. I politici, anziché attaccare i frontalieri, dovrebbero concentrarsi su questo». Altrimenti il rischio è che si espanda «quanto successo due giorni fa a Stabio dove una ditta che produce filati ha lasciato a casa 15 persone, per la maggior parte italiani. Gente col mutuo e che ora dovrà accontentarsi qualsiasi lavoro e qualsiasi stipendio per far quadrare i conti di famiglia». Infine l'annosa questione della disoccupazione: «Come associazione ci stiamo muovendo nei confronti dell'Unione europea per chiedere con forza che la disoccupazione venga pagata dallo Stato in cui si produce reddito e non, come avviene oggi, dall'Italia. Il paradosso è che il frontaliere paga un'assicurazione di disoccupazione in Svizzera di cui non potrà mai usufruire. È giusto? Per niente».

## Amministratori di condominio si diventa



Aiac propone i nuovi corsi per amministratori (foto Archivio/Ansa)

**VARESE** - La sezione varesina dell'Aiac organizza il corso base per formare gli aspiranti amministratori di condominio. Le lezioni si svolgono nella sede Confesercenti (viale Milano 16), il lunedì e il giovedì dalle 18.30 alle 21.30 e si compone di 24 lezioni per 72 ore di cui 24 di pratica. Verranno analizzate le norme e leggi in vigore in ambito condominiale che spaziano dalle regolamentazioni del condominio tale come "edificio", fino agli articoli che disciplinano l'essere amministratore.

Un altro tema che verrà approfondito riguarda gli aspetti fiscali appartenenti al condominio come sostituto d'imposta e quelli che riguardano la figura professionale dell'amministratore. E poi sicurezza e aspetto psicologico per affron-

tare al meglio le situazioni spinose fra vicini di uso.

«Ogni tema - spiega il presidente di Aiac Andrea Leta - è trattato da figure professionali. Inoltre durante lo svolgimento delle lezioni ci saranno esercitazioni individuali e di gruppo in modo da chiarire qualsiasi dubbio e dare la possibilità di confrontarsi in merito all'argomento trattato». A fine corso sarà richiesta la stesura di una tesina, assegnata dai tutor che daranno sostegno ai corsisti, e bisognerà sostenere un esame scritto a risposte multiple e infine un colloquio orale. Al superamento delle prove verrà rilasciato l'attestato di abilitazione alla professione. Numero massimo iscritti: 20 persone. Per informazioni: 0332/629323. Email: varese@aiacondomini.it.

# L'ospedale da chiudere fa paura

*Dilemma a San Giuseppe. E i cittadini di Beata Giuliana: «Tutto deciso senza sentirci»*

«Ma è mai possibile che decidiate di fare un ospedale nel nostro rione e non pensiate di interpellarci prima. Voglio dire, avrà un impatto notevole. C'è davanti una scuola, non distante abbiamo lo scalo merci della ferrovia e quel terreno è una delle poche aree verdi che ci siano rimaste. E non sentite cosa ha da dire la gente? Funzionano così le cose, che decidete senza consultarci, che non ci calcolate?», chiedevano l'altra sera dal pubblico. Una domanda vagamente retorica piombata sulla giunta comunale nella serata pubblica all'oratorio di Beata Giuliana. Ma sull'unificazione sanitaria con Gallarate, il sindaco Emanuele Antonelli ha spiegato che «è stata la Regione, a seguito di approfondite analisi, a dire che serve un nuovo ospedale. Comunque non servono chissà quali studi per vedere che le strutture attuali sono vecchie e inadeguate. Richiedono eccessiva manutenzione per quello che offrono. Lo stesso personale ospedaliero, dal quale francamente mi aspettavo una qualche resistenza all'idea, mi ha sorpreso e addirittura è arrivato a pregarmi affinché facessi il possibile perché il nuovo ospedale unico



I cittadini di San Giuseppe e Beata Giuliana all'incontro di giovedì sera

si facesse. In quanto al terreno non ce n'è davvero uno migliore». A conferma delle parole di Antonelli ha preso la parola dal pubblico don Fabrizio Barlozzo, cappellano dell'ospedale, ricordando la riforma sanitaria per spiegare le ragioni che stanno alla base della scelta:

«Le nuove direttive prescrivono punti di eccellenza e presidi territoriali, con più qualità a costi inferiori. In questa ottica, il nuovo e il vecchio ospedale devono essere visti come complementari più che alternativi. Gli impianti attuali potranno ancora servire a sgravare quelli

nuovi», ha sintetizzato il sacerdote, offrendo al sindaco una sponda per rimarcare la propria preoccupazione rispetto al destino del vecchio sito. «Di questo sono in effetti preoccupato. Chiaramente, avremo difficoltà a riqualificare il vecchio ospedale, ma dalla Regione mi hanno assicurato che resterà attivo per determinati reparti. Non verrà svuotato, quindi. Su questo punto stiamo lavorando per avere le massime garanzie e nessuna brutta sorpresa in futuro». Preoccupato si è detto anche l'ex assessore Mario Cislaghi: «Di ospedali abbandonati abbiamo pieno il circondario, da Legnano a Como e non vorremmo che lo stesso capiti anche qua da noi». L'assessore Isabella Tovaglieri ha aggiunto di non volere deprimere un intero quartiere quale San Giuseppe, che si è sviluppato attorno al vecchio ospedale, aggiungendo, a fine serata, di avere fatto un pensiero riguardo alla possibilità di cogliere l'occasione dell'ospedale nuovo a Beata per sistemare la Cascina dei Poveri, vincolata come bene di interesse culturale, che verso purtroppo in tristi condizioni».

Carlo Colombo

LUIGI GENONI (M5S)

## «Un'ora con la mano alzata Non mi hanno fatto parlare»

Alla riunione di Beata Giuliana c'era anche lui e avrebbe voluto parlare. «Ma purtroppo - dice arrabbiato Luigi Genoni (foto), capogruppo del Movimento 5 Stelle - non mi è stato consentito di intervenire. Sono rimasto per un'ora con la mano alzata, però mi hanno volutamente snobbato». Ce l'ha ovviamente con i componenti di giunta, con due in particolare: «Stefano Ferrario e Max Rogora mi hanno detto che loro volevano interloquire solo con i cittadini e non con me. Peccato che io, in consiglio comunale, rappresento come meglio posso l'11 per cento abbandonate dei bustesi». Oltretutto il suo intervento non avrebbe voluto essere una nuova esposizione del parere dei pentastellati sul tema, ovvero che prima di costruire nuovi ospedali si dovrebbe pensare a una ristrutturazione degli attuali, «evitando sprechi e rischi di speculazioni». Genoni avrebbe voluto fare un ragionamento diverso, sulla partecipazione: «Mi sarebbe piaciuto invitare la gente a venire alle assemblee e alle commissioni, perché negli incontri pubblici ti raccontano quello che vogliono e come vogliono. Meglio approfondire l'argomento e le relative posizioni quando c'è un dibattito. E in quelle riunioni che si capirebbe che in Comune nessuno ha studiato davvero la questione sanitaria, che non ci sono numeri che giustifichino l'edificazione di un nuovo polo, che non si ha la minima idea di come gestire viabilisticamente gli accessi da una strada trafficata e a una sola corsia per senso di marcia e anche che si sta per distruggere una delle poche aree verdi di Beata Giuliana». Tutto questo però non l'ha potuto dire: «Un fatto gravissimo, che spiega lo stile di questa gente».



Ma.Li.

## In 300 contro: «No a scelte nelle segrete stanze»

(ma.li.) - Il bilancio di un fine settimana trascorso ad urlare il proprio no all'ospedale unico è presto fatto: «Un centinaio di firme raccolte a Busto Arsizio e oltre duecento a Gallarate», fanno sapere dal Comitato per la salute del Varesotto, che sabato e domenica si è appostato all'esterno dei presidi che si vogliono chiudere. Un avvio della protesta che per ora lascia soddisfatti i promotori: «Se diversi cittadini sono appositamente venuti a firmare per dichiarare il

proprio no alla costruzione di un ospedale unico, tante persone hanno scoperto della volontà di chiudere i due nosocomi direttamente ai banchetti, a testimonianza di come si tenti di decidere su un tema così importante nel chiuso delle stanze regionali e comunali». Secondo il gruppo di oppositori, «la domanda frequente è perché non si migliori quel che già esiste». Non solo: «Se gli anziani gallaratesi hanno lamentato la difficoltà a raggiungere un ospedale fuori città, i

giovani bustocchi sono invece preoccupati dell'ennesima inutile colata di cemento. Diverse anche le segnalazioni di tempi di attesa sempre più lunghi, che costringono a rivolgersi a strutture private, convenzionate o meno, perché la salute non può aspettare. E pure difficoltà a lavorare in un ambiente nel quale la riforma sanitaria di Maroni ha creato confusione di competenze e di ruoli, inefficaci sovrapposizioni, modalità caotiche nell'esecuzione dei compiti».

**SUPER ALLEANZA**

## Boeing chiama Leonardo per 84 elicotteri Usa

**ROMA** - La Boeing sceglie gli elicotteri di Leonardo per partecipare alla gara da 84 unità per la U.S Air Force. La società italiana ha annunciato l'intenzione di partecipare alla gara per la sostituzione della flotta di elicotteri UH-1N Huey dell'Air Force statunitense della quale Boeing sarà prime contractor. Leonardo fornirà gli elicotteri offrendo la variante denominata MH-139, presentatieri a Orlando nel corso del Air Force Association Air Warfare Symposium. L'elicottero si basa sull'Aw139 che la società italiana già produce negli Usa.

«L'indiscussa superiorità tecnologica e le

capacità operative senza precedenti dei nostri prodotti, come l'AW139 - ha commentato l'amministratore delegato di Leonardo, Mauro Moretti - ci consentono ancora una volta di affrontare le sfide importanti del mercato, come quelle delle competizioni finalizzate all'ammodernamento delle Forze Armate negli Usa, un Paese nel quale possiamo vantare una lunga e consolidata presenza commerciale, industriale, di assistenza e di collaborazione in vari campi. L'MH-139 presenta tutte le caratteristiche ideali per poter rispondere alle rigorose aspettative della U.S. Air Force e del contribuente america-

no». Basato sul bestseller AW139 di Leonardo già prodotto negli Stati Uniti a Philadelphia, l'MH-139 è una soluzione polivalente, collaudata e dalle elevate prestazioni, che punta a soddisfare i requisiti richiesti per gli 84 elicotteri destinati a sostituire gli Huey della Forza Aerea USA. Si tratta di unità dedicate a missioni critiche per la sicurezza e il trasporto. «Rispetto ai modelli concorrenti - sottolinea la nota di Leonardo - l'MH-139 assicura risparmi per oltre un miliardo di dollari in termini di acquisizione e di costi operativi distribuiti su un ciclo di vita superiore ai 30 anni».



I fondi regionali posti a garanzia dell'autostrada per l'europarlamentare Eleonora Evi sono l'ennesimo spreco

# Grillini contro Pedemontana «Basta con i fondi pubblici»

*Interrogazione alla Commissione Ue sui 450 milioni della Regione*

**VARESE** - Il Movimento 5 Stelle accende i riflettori su Pedemontana portando il caso del fondo di garanzia alla Commissione europea. Il fondo da 450 milioni di euro che Regione Lombardia pone a garanzia degli investimenti privati per la realizzazione delle tratte mancanti dell'autostrada che deve collegare Varese a Bergamo, è l'oggetto di una interrogazione alla Commissione Europea, a firma dell'europarlamentare dei 5 Stelle Eleonora Evi. Il caso è stato sollevato nei mesi scorsi dal consigliere regionale del M5 stelle Lombardia Gianmarco Corbetta, con la richiesta di verifiche a tutti i livelli istituzionali. Per Corbetta, «non sono bastati i 1.200 milioni di finanziamento statale a fondo perduto, non sono bastati i 350 milioni di defiscalizzazione, la cui legittimità è ancora in fase di verifica da parte dell'Unione Europea, ora la Regione ha messo sul piatto altri 450 milioni sottratti alle reali esigenze dei cittadini lombardi come trasporto

pubblico, sanità, sostegno alle imprese e al lavoro». In realtà il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda Antonio Di Pietro nelle scorse settimane ha riaperto il dialogo con la Bei (Banca europea per gli investimenti), affermando che c'erano ispezioni in corso da parte dell'istituto. Sul fronte del piano Juncker, proprio per le garanzie, pare che Pedemontana sia l'ultimo dei pensieri, nonostante anche l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Sorte nei mesi scorsi avesse dato riscontri positivi sul tema. L'interrogazione chiede se «la previsione di questo stanziamento possa costituire un aiuto di Stato illegittimo» e se la Commissione europea intenda tenerne conto «nell'ambito dell'indagine in corso sulle autostrade italiane» e sui contributi pubblici e la defiscalizzazione di Pedemontana, annunciata il 23 aprile 2015 in risposta a un'altra interrogazione della europarlamentare 5 Stelle. Se-

condo Evi «si sta cercando di offrire una garanzia per attirare gli investitori e realizzare un'opera che non ha utilità. Con questa misura gli investitori parteciperanno agli utili, beneficiando tuttavia di un sostegno prestato con i soldi dei cittadini, che verranno persi qualora le perdite superino i guadagni, come è facilmente prevedibile. Privatizzare gli utili, lasciando tuttavia al pubblico le perdite è una soluzione che abbiamo già visto troppe volte e viene praticata proprio dal governatore Maroni, sedicente paladino del buongoverno e dell'efficienza lombarda». Conclusioni sempre al vetriolo da Corbetta: «Davvero non si capisce perché debbano essere i cittadini lombardi, con i loro soldi, a garantire il completamento di un'autostrada inutile e devastante per il territorio. Una tale scelta è totalmente in contrasto con il principio del project financing su cui si basa la realizzazione di Pedemontana».

Veronica Deriu

# Contributi per riaprire i negozi

*La Regione finanzia il progetto del Comune. Novità su via Robbioni*

Il progetto di Varese ha fatto breccia nel bando lanciato da Regione Lombardia per il commercio. Lo si è appreso ieri, in mattinata, dalla pubblicazione ufficiale della graduatoria e nel pomeriggio la conferma dall'assessore Ivana Perusin che insieme ad Alessandro Ceccoli, rappresentante del Duc (Distretto rubano del commercio), ha espresso da un lato soddisfazione e dall'altro annunciato a breve l'apertura del procedimento per accogliere le richieste di finanziamento. Ecco le coordinate economiche del contributo concesso dalla Regione: il Comune di Varese (insieme al Duc) aveva presentato un progetto da 200.000 euro di cui metà a carico appunto della Regione, 50.000 euro di Palazzo Estense e i restanti 50.000 da parte dei privati che beneficeranno dell'aiuto. L'obiettivo: incoraggiare l'insediamento di nuove attività in negozi attualmente vuoti, sfitti. E a Varese ce ne sono tanti. Chi, dunque, investirà sulle riaperture di "botteghe" otterrà un contributo variabile per le spese sostenute. Che tipo di spese? Ristrutturazione e adeguamento dei locali, abbellimento delle vetrine, formazione propria (del titolare) e del personale. Ma anche innovazione da

un punto di vista tecnologico. L'assessore Perusin e Ceccoli hanno precisato che a breve, non appena verranno incamerati i 100.000 euro della Regione, verrà appunto dato avvio al bando al quale, comunque, possono partecipare anche i negozianti che hanno già fatto gli investimenti sull'attività a partire dal 15 novembre, quando venne annunciato il progetto. È dunque un contributo retroattivo di qualche mese. L'iniziativa resterà aperta per due anni e l'auspicio è che venga nel frattempo potenziata di risorse dalla Regione e poi rinnovata. Tra gli investimenti finanziabili in parte c'è anche la sistemazione delle vetrine dei negozi ancora sfitti: questo perché, migliorando l'immagine esterna dell'immobile, esponendo magari uno scorcio caratteristico della città, può essere incoraggiato l'affitto. L'assessore Perusin ha quindi annunciato, senza fornire però i dettagli in quanto il progetto è ancora in fase di studio, un intervento di riqualificazione per via Robbioni, strada di fronte al municipio, dove si è assistito negli anni alla desertificazione dei negozi. Può diventare pedonale? «Vedremo, non escludiamo nulla».

**P.M.**



**L'assessore Ivana Perusin e Alessandro Ceccoli** (foto Blitz)

**La Prealpina 03.03.2017**

**SI COMINCIA DOMANI**

## Scoprire il mondo del lavoro Tre incontri con Informagiovani

L'Informagiovani - Informalavoro ha aderito all'iniziativa regionale "Jobday 2017 - Iniziative per il lavoro", promossa da Anci Lombardia e dal Coordinamento Regionale Informagiovani. Nell'ambito dell'iniziativa il Comune ha deciso di organizzare una serie di incontri in alcuni quartieri. Ma ecco le date dell'evento. Si comincia domani, sabato 4, dalle 16 alle 19 al Centro Commerciale Belforte, per proseguire martedì 7 dalle 15 alle 18 in piazza XX Settembre e sabato 11 marzo dalle 10 alle 13 all'Università dell'Insubria. Durante questi incontri verrà allestito uno stand con l'obiettivo di promuovere i servizi offerti dall'Informagiovani e dell'Informalavoro di Varese. L'iniziativa si concluderà con il "Salone dell'Orientamento" che si terrà il 16 e il 17 marzo dalle 9 alle 13 nella palestra della scuola Vidoletti. Durante le due giornate saranno presenti diverse agenzie per il lavoro a cui i partecipanti all'evento potranno lasciare il proprio curriculum.

**IL BANDO** Il progetto di rinnovo prevede il recupero di aree sfitte e il sostegno a chi volesse aprire nuove attività

## Per il rilancio del commercio sono in arrivo 200 mila euro

di **Adriana Morlacchi**

■ È stato ammesso al contributo il progetto presentato al bando regionale «STO@2020» per rilanciare il commercio varesino attraverso il recupero di spazi sfitti, riqualificare le aree degradate (come via Robbioni), sostenere e formare chi vuole aprire una nuova attività commerciale, costruire un Hub per il commercio e fare attività di promozione e marketing.

La somma prevista dal progetto del Comune per il rilancio delle attività commerciali è di 200 mila euro, di cui la metà arriverà dal contributo della Regione, 50 mila euro saranno stanziati dal Comune di Varese e il resto saranno a carico del privato.

«Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare zone oggi degradate e interessate da fenomeni di desertificazione ed impoverimento commerciale che, una volta riqualificate, potrebbero attrarre l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività commerciali, turistiche ed artigianali - spiega l'assessore alle Attività produttive Ivana Perusin - Tra gli obiettivi ci sono la rivitalizzazione di alcune aree a grande potenziale di sviluppo attrattivo attraverso la ricollocazione degli spazi

sfitti esistenti, la nascita di nuove attività commerciali e artigianali, l'aumento dell'attrattività commerciale, sociale e d'investimento delle aree più abbandonate. Intendiamo poi promuovere la nascita di collaborazioni fruttuose condivise tra gli operatori del settore, le istituzioni e le associazioni del territorio per promuoverne e valorizzarne l'offerta culturale, sociale, commerciale e turistica».

«Teniamo molto all'aspetto della formazione, ma anche della sostenibilità economica dei progetti che verranno presentati - ha dichiarato Alessandro Ceccoli, rappresentante per il Comune del Duc - L'obiettivo è promuovere il rilancio economico delle aree di Varese in modo continuativo e stabile. Verrà valutato positivamente chi presenterà progetti che possano dimostrare di durare nel tempo». Nei prossimi giorni verrà pubblicato dal Comune un bando specifico per l'assegnazione dei fondi ai progetti che dimostreranno di essere innovativi, attrattivi e finanziariamente sostenibili. Chi dunque intenderà aprire una nuova attività commerciale o artigianale in uno spazio oggi sfitto o riqualificare un negozio esistente potrà partecipare. ■



Il progetto del Comune è stato ammesso al contributo del bando regionale "STO@2020"

**LE NOVITÀ** Il minimo da pagare per ogni pratica invece passa da 16 a 25 euro

## Ora occupare spazi pubblici costa di più «Aumenti per ridurre le differenze»

■ «Si alza il Cosap per pochi e si riduce la Tari per tutti». Questo è ciò che emerso ieri in Commissione bilancio.

Durante la seduta sono state introdotte e approvate alcune variazioni nel Cosap, ovvero nel canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche. Le variazioni sono state approvate dal Pd e da Varese2.0, la Lega ha votato contro, mentre Forza Italia si è astenuta.

Il Cosap prevede un corrispettivo che viene pagato in base ai metri quadrati occupati (per esempio da un dehor) moltiplicati per un numero che cambia a seconda di alcuni parametri. Tale moltiplicatore è stato innalzato da 1.1 a 1.5 per i pubblici esercizi posti in zona pedonale, nella Ztl e sugli spazi di sosta.

In altre parole: se un pubblico esercizio ha un tavolino in corso Matteotti o sugli stalli delle auto, per calcolare il Cosap, dovrà utilizzare il moltiplicatore 1.5 anziché 1.1.

È stato invece diminuito a 0.8 il moltiplicatore che si applica all'occupazione di ponteggi e cantieri.

Dalla Commissione di ieri è emersa un'altra novità: il minimo che si dovrà pagare per ogni pratica passa, infatti, da 16 a 25 euro. «Si tratta di un provvedimento che introduce dei piccoli aumenti, ma che va nella direzione di una maggiore equità tra differenti situazioni, ovvero tra chi si trova in zone di maggiore o di minor pregio - afferma il presidente di Commissione bilancio Luca Conte (Pd) - Il provvedimento introduce

inoltre una scontistica per le occupazioni temporanee dovute ai lavori di ristrutturazione, questo per dare un aiuto al rilancio del settore». «Come è stato anticipato dall'assessore Buzzetti, questi aumenti saranno compensati dalle riduzioni che il Comune introdurrà sulla Tari per le utenze non domestiche» conclude Conte.

Per quanto riguarda le somme da corrispondere, gli aumenti interessarono le zone più centrali della città e saranno - ad una prima stima - pari a qualche decina di euro in più al mese. Il provvedimento sarà discusso giovedì prossimo durante il Consiglio comunale. Durante la seduta, l'assessore Cristina Buzzetti presenterà il bilancio di previsione. ■ **A. Mor.**

# ECONOMIA

**IL PROGETTO** L'impresa varesina promuove un college gratuito in ambito tecnico informatico

di **Silvia Bottelli**

■ Nel mercato del lavoro resta un paradosso: c'è disoccupazione eppure ci sono imprese che fanno fatica a trovare figure chiave. Sono le figure tecniche le più difficili da trovare e allora se domanda e offerta di lavoro non si incontrano, soprattutto in ambito tecnico, sono le imprese stesse a creare opportunità di formazione concrete per il mondo del lavoro.

**Un mese di corso**

Figure pronte per essere inserite, attraverso una formazione specifica: è questa la formula scelta da Elmec Informatica, managed service provider varesino di servizi e soluzioni IT per le aziende, che ha deciso di formare direttamente in azienda i giovani con un percorso specialistico in ambito tecnico informatico totalmente gratuito. Tutto questo attraverso l'Elmec College: un percorso di formazione di un mese con l'obiettivo di inserire nuove risorse in azienda fornendo gli strumenti per acquisire competenze base sia in area tecnica sia commerciale.

Il college è uno dei percorsi formativi più completi in ambito IT in Italia: giunto alla XXI Edizione, il percorso formativo proposto da Elmec ha visto fino ad oggi la partecipazione di oltre 260 giovani, dal 2009. I due terzi dei partecipanti, quindi oltre il 63%, sono stati inseriti nelle aziende del gruppo, più di un terzo con contratti a tempo indeterminato.

Un record positivo che conferma il valore del corso che, in 240 ore tra lezioni in aula e affiancamento in un dipartimento tecnico, offre ai



## Elmec forma i giovani Poi li assume in azienda

partecipanti gli elementi utili per lavorare in un'azienda ICT oltre alla possibilità di conseguire una certificazione Microsoft in ambito client.

Il corso è destinato principalmente a giovani diplomati, laureandi o laureati in discipline tecniche o informatiche che vogliono intraprendere un percorso lavorativo in un'azienda tecnologica, ma non solo.

**«C'è bisogno dei ragazzi»**

«Oggi un'azienda come Elmec, ma come tante altre, ha bisogno dei giovani per portare un approccio nuovo al lavoro - spiega Alessandro

Ballerio, amministratore delegato di Elmec Informatica nel video di presentazione del College -. I giovani se da un lato hanno inesperienza, dall'altro portano freschezza ed apertura mentale».

In Elmec lavorano tanti giovani che sono entrati in azienda anche grazie a programmi come l'Elmec College che si svolge due volte l'anno: «La crescita professionale dei ragazzi fa il loro bene, ma anche il bene dell'azienda - sottolinea Ballerio - e per la nostra organizzazione il giusto equilibrio fra risorse giovani e risorse più esperte è un'ottima formula».

La prossima edizione, alla quale è possibile iscriversi tramite LinkedIn o attraverso il sito di Elmec ([www.elmec.com/cariere](http://www.elmec.com/cariere)), si terrà a partire dal 3 aprile nella sede principale di Elmec a Brunello.

L'azienda, con oltre 600 dipendenti e sette sedi divise tra l'Italia e la Svizzera, è sempre in cerca di nuove figure professionali: le posizioni aperte attualmente sono circa 40 tra sistemisti, helpdesk technician, network security specialist, ma si cercano anche profili commerciali come sales account e sales manager. ■

**A VARESE**

## Dall'Europa 140 milioni Così anche dopo Brexit?

di **Andrea Aliverti**

■ Politiche di coesione, Varese ha ricevuto dall'Europa 140 milioni di euro nel settennato 2007-2013, l'intera Lombardia ben tre miliardi nel settennato 2014-2020.

Sarà ancora così nello scenario post-Brexit? A chiederlo, non senza preoccupazione, è la Coter, la Commissione europea per la Coesione territoriale e il Bilancio del Comitato delle Regioni, che si è riunita ieri a Varsavia. «Senza politiche di coesione l'Europa non ha futuro - il commento del presidente del Consiglio regionale lombardo Raffaele Cattaneo, che ha presieduto la seduta - le Regioni e i territori hanno bisogno di investimenti e risorse per rispondere a quella domanda di maggiore sussidiarietà e partenariato che arriva dal livello locale. Stiamo parlando di misure di sostegno necessarie per la tenuta della stessa Europa».

Il timore è che dal 2020 in poi questi fondi - il tema è in discussione con il bilancio Ue - possano essere spostati su altre misure e centralizzati a Bruxelles. Cattaneo invoca «una maggiore semplificazione e flessibilità: il libro bianco sul futuro dell'Europa invece fa sorgere più di una preoccupazione sul ruolo che l'Europa vuole affidare al livello locale. Abbiamo bisogno di un'Unione europea che sia più decentrata e meno concentrata sul livello centrale». ■

**LA NOVITÀ** La manifestazione per la sostituzione della flotta UH-1N Huey americana avrà un valore di un miliardo e mezzo di dollari

## Gli elicotteri di Leonardo volano in Usa Boeing li sceglie per una gara per l'Air Force

■ Boeing sceglie gli elicotteri di Leonardo per una gara da 84 unità per la U.S. Air Force americana: una gara dal valore previsto di un miliardo e mezzo di dollari.

Leonardo ha annunciato ieri l'intenzione di partecipare alla gara per la sostituzione della flotta di elicotteri UH-1N 'Huey' della U.S. Air Force attraverso una collaborazione con Boeing. Leonardo fornirà gli elicotteri a Boeing che sarà prime contractor e gestirà il programma offrendo la va-

riante denominata MH-139. Un riconoscimento importante per il velivolo Leonardo: «L'indiscussa superiorità tecnologica e le capacità operative senza precedenti dei nostri prodotti, come l'AW139, ci consentono ancora una volta di affrontare le sfide importanti del mercato - commenta Mauro Moretti, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo - come quelle delle competizioni finalizzate all'ammodernamento delle Forze Armate ne-

gli USA, un Paese nel quale possiamo vantare una lunga e consolidata presenza».

Basato sul bestseller AW139 di Leonardo già prodotto negli Stati Uniti a Philadelphia, l'MH-139 è una soluzione moderna, collaudata e dalle elevate prestazioni, ideale per il soddisfacimento del requisito di 84 macchine finalizzate alla sostituzione degli obsoleti 'Huey' della Forza Aerea USA, dedicati a missioni critiche per la sicurezza e il trasporto. Rispetto ai modelli

concorrenti, l'MH-139 assicura risparmi per oltre un miliardo di dollari in termini di acquisizione e di costi operativi distribuiti su un ciclo di vita superiore ai 30 anni: «LMH-139 presenta tutte le caratteristiche per poter ri-



L'elicottero MH-139

spondere alle rigorose aspettative della U.S. Air Force e del contribuente americano» spiega Moretti.

La competitività dei prodotti di Leonardo viene dunque confermata dalla stima di Boeing per la gara: l'AW139 è infatti ideale per operare in ambienti difficili e in condizioni climatiche avverse. Oltre 250 clienti provenienti da circa 70 paesi hanno ordinato circa 1000 AW139, che si conferma così l'elicottero più venduto di categoria. ■ S. Bot.